



competizione
& sviluppo

BASILEA 2

opportunità di crescita per le imprese

I Gruppo Territoriale di Chiavari e Tigullio, guidato da Marisa Patellani ha pianificato una serie di incontri a quali intervengono di consueto l'assessore Arnaldo Monteverde, i rappresentanti degli Istituti di Credito e gli imprenditori. L'idea di fondo consiste nell'avvicinamento del mondo imprenditoriale a quello bancario in un'ottica di integrazione che consenta tanto agli uni quanto agli altri di ottenere una maggiore collaborazione e trasparenza del quotidiano rapporto banca impresa. In ordine cronologico l'ultimo appuntamento ha visto, lo scorso sedici marzo, la presentazione di uno studio sul Rating Basilea 2 realizzato dalla Sezione Finanza e Assicurazioni su un campione di aziende socie di Assin-

dustria. Partendo dai punti di forza e da quelli di debolezza evidenziati dall'elaborazione, presentata da Bruno Lavagna - Banca Carige e Gianfranco Magrini - Banca Monte dei Paschi di Siena, imprenditori e bancari hanno approfondito gli aspetti di Basilea 2 di immediato impatto per le imprese. L'incontro si è avvalso, anche, del supporto di Rupert Limentani, da tempo impegnato con la propria società (L&P) anche, nella formazione su Basilea 2 del sistema bancario, e di Monica Nolo Fidimpresa dei quali Genova Impresa riporta le linee principali dei loro interventi. (GAC)

Rupert Limentani, L&P

L'attenzione crescente alle tematiche introdotte con l'accordo di Basilea 2 sta generando preoccupazione nelle aziende, che temono rigide modalità di applicazione. Sintetizziamo ora i probabili effetti della nuova normativa sul rapporto banca-impresa e tranquillizziamo le aziende che, preoccupate dagli eccessivi allarmismi lanciati da giornalisti, consulenti e anche da alcune banche, si chiedono quali misure dovranno adottare per migliorare le situazioni che potrebbero influire negativamente sul processo di valutazione per la concessione del credito. Per la fine del 2006 entrerà in vigore il nuovo accordo, ma

...

già da ora le banche stanno introducendo le nuove metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali e i nuovi schemi di valutazione. Diventa quindi necessario che anche le imprese li conoscano e si adeguino. Non vogliamo dilungarci troppo sui concetti fondamentali di Basilea 2, già ampiamente trattati. È sufficiente ribadire che si tratta di una normativa che impone alle banche di accantonare capitale a fronte degli impieghi (crediti) alla clientela, in funzione della rischiosità del singolo nominativo.

La rischiosità viene espressa con un "rating" che equivale ad una sorta di pagella sulla capacità dell'azienda di far fronte ai propri impegni finanziari. In fondo, per l'impresa che chiede un fido bancario non c'è nulla di nuovo nell'essere valutata dalla banca, che esprime un'opinione su di essa e sui bilanci. La novità consiste nel forte impatto che il rating avrà sul costo del credito (tasso d'interesse e commissioni) e sulla disponibilità della banca ad accordare o meno il fido richiesto. Un'azienda con un rating molto buono pagherà decisamente meno di un'azienda con un rating scarso. Il rating, bisogna sottolinearlo, non viene assegnato in funzione della dimensione dell'azienda, bensì della sua solvibilità. Vi possono essere imprese piccole con un eccellente grado di solvibilità, così come vi possono essere grandi imprese che meritano solo un rating molto scarso. Illustriamo brevemente a che cosa dovrà fare attenzione il piccolo e medio imprenditore nei suoi rapporti con le banche, quali dati dovrà produrre e come si dovrà relazionare.

Quello che è certo è che con Basilea 2 la valutazione dell'impresa da parte delle banche diventerà più strutturata. Nella parte più strettamente numerica i criteri di valutazione si baseranno su tre grandi aree: l'equilibrio finanziario (inteso in senso di congruità fra le fonti e le destinazioni di finanziamento), la capacità di produrre reddito nel corso del tempo e il grado di patrimonializzazione. L'imprenditore dovrà assicurarsi che la sua impresa sia gestita in modo da evidenziare valori accettabili in tutte le aree. La valutazione della banca andrà oltre la semplice analisi dei bilanci: infatti l'imprenditore dovrà fornire

un'informativa più completa rispetto al passato, non solo limitandosi a consegnare il conto economico e lo stato patrimoniale, ma producendo dati gestionali e prospettici in modo che l'analista della banca possa comprendere appieno la realtà aziendale. Diventano molto importanti anche i dati della Centrale dei rischi, in quanto contribuiscono alla conoscenza da parte della banca della posizione finanziaria complessiva dell'impresa. Vediamo sinteticamente quali dati dovrà produrre l'azienda. Innanzitutto produrrà dati volti verso il futuro, quali budget, business plan, piano di liquidità, piani di fattibilità economico-finanziaria, di sviluppo, resoconti periodici sull'andamento della gestione. Questo partendo da un adeguato sistema di controllo di gestione, proprio per dimostrare alla banca di essere in grado di formulare strategie e budget e di realizzarli.

Non possiamo però non tenere presente che la valutazione da parte della banca conterrà anche una sezione in cui essa assegnerà un punteggio su una serie di fattori non solo quantitativi ma anche qualitativi. È soprattutto in quest'area che l'impresa può e deve agire, diventando parte attiva nel dialogo con la banca e fornendo in maniera adeguata molti più dati e informazioni che in passato, con lo scopo ben preciso di farsi assegnare un rating il più elevato possibile. Sottolineiamo che alla base di un buon rapporto fiduciario con la banca, una buona circolazione delle informazioni risulta fondamentale. Tali informazioni dovranno essere caratterizzate da maggiore trasparenza, analiticità e frequenza.

Se nell'azienda si sono verificati stati di tensione che hanno prodotto conseguenze negative sulla valutazione da parte della propria banca e ciò è accaduto ad esempio per effetto di una gestione finanziaria carente, è opportuno che l'azienda effettui un'attenta analisi di quest'ultima, per apportare misure correttive. Diventa indispensabile che essa verifichi costantemente lo stato di indebitamento e la sua onerosità. In quest'ottica Basilea 2 rappresenta per l'imprenditore un'opportunità e non una minaccia: è infatti un'occasione importante per permettere all'azienda un

salto di qualità, con la messa a punto di strumenti gestionali che, oltretutto, non saranno finalizzati solo a Basilea 2 ma diverranno utili soprattutto al management dell'azienda stessa e alle sue controparti esterne, che si formeranno un'opinione migliore dell'impresa.

L'azienda strutturata in modo equilibrato, dotata della strumentazione gestionale idonea e con una strategia industriale o commerciale valida, non solo non avrà difficoltà ad accedere al credito bancario con il nuovo regime, ma potrà addirittura godere di condizioni più vantaggiose rispetto ad oggi. Soltanto l'impresa che non sarà in grado di dimostrare alla banca la validità delle proprie strategie o che non saprà pianificarle e gestirle sulla base dei numeri aziendali si vedrà penalizzata. Ma qualunque impresa che voglia sfruttare le opportunità di Basilea 2 si attrezzerà in tempo per fornire alle proprie banche oltre alle informazioni quantitative anche quelle qualitative, comunicando meglio anche i propri valori, non sempre sufficientemente percepiti.

L'appuntamento con Basilea 2 deve essere vissuto come momento di verifica della capacità dell'imprenditore, della sua abilità nel gestire una realtà aziendale che potrebbe davvero contribuire ad instaurare un circolo virtuoso che privilegerebbe chi ha voglia di crescere in termini di cultura gestionale. A loro volta anche le banche si dimostreranno partner leali, oggettive nelle proprie valutazioni e aperte nei confronti delle aziende.

Molte di esse stanno effettuando percorsi di formazione per i propri dipendenti per metterli in grado di capire meglio che cosa significa "fare impresa". Migliorando le proprie capacità di valutare il rischio imprenditoriale, la banca sarà più propensa ad assistere imprese sane e le imprese stesse metteranno in atto tutte le misure necessarie per migliorare il proprio profilo di rischio e quindi ottenere un buon rating. Le simulazioni fatte dalle principali banche italiane indicano che il 35% del credito alle PMI potrebbe subire un miglioramento delle condizioni mentre il 65% potrebbe non subire nessuna modifica, oppure un peggioramento. Importante è, a nostro avviso, che l'impresa

adotti già ora - e non in un futuro distante - le misure che le permetteranno di collocarsi nella fascia "virtuosa". Nei settori in crescita le aziende con una buona posizione competitiva sono maggiormente consapevoli che la nuova normativa rappresenta un'opportunità di ulteriore sviluppo.

Gli imprenditori stanno sempre più prendendo coscienza di questo e mostrano una maggiore sensibilità. Rileviamo che tale sensibilità non è una variabile riconducibile alle dimensioni dell'azienda, in quanto anche tra piccole imprese riscontriamo casi di elevata attenzione e disponibilità a predisporre in tempo per non arrivare impreparati o inadeguati alla fine del 2006. I benefici non tarderanno a farsi sentire e più che la banca sarà l'impresa stessa a trarre i maggiori vantaggi da Basilea 2.

Monica Nolo, Fidimpresa

Il 1° gennaio 2006 entrerà definitivamente in vigore il Nuovo Accordo di Basilea in materia di vigilanza bancaria che introdurrà, fra le altre, nuove regole operative cui tutte le banche dei Paesi maggiormente industrializzati dovranno sottostare.

L'esperienza di questi ultimi anni ha già fatto emergere chiaramente come la maggior parte delle banche si sia orientata verso l'adozione del cosiddetto "rating" quale strumento per la misurazione del rischio della controparte. Il rating si configura sostanzialmente come un giudizio di affidabilità attribuito a chi richiede credito, ottenuto dalla combinazione di tre elementi: lo *scoring* di bilancio, l'analisi *andamentale* ed elementi di carattere qualitativo.

Ad oggi, tuttavia, nella composizione finale del giudizio espresso dal rating, soprattutto di quello riferito alle piccole e medie imprese, un peso rilevante è riconosciuto allo *scoring* di bilancio, seguito dal giudizio sull'andamento dei rapporti dell'azienda con il sistema bancario. Emerge quindi chiaramente che, al fine di garantirsi l'accesso al credito anche dopo che la nuova normativa sarà entrata in vigore, le imprese dovranno essere in grado di fare un'auto-diagnosi al fine di verificare se i propri fondamentali

siano o meno in linea con quanto richiesto dalle banche. Prescindendo in questa sede dalla valutazione dei dati di conto economico e dalla necessità di evidenziare, quanto più possibile, in bilancio l'effettiva capacità dell'azienda di generare utile, un primo elemento sul quale l'imprenditore può compiere una riflessione e apportare gli eventuali correttivi è sicuramente la propria struttura patrimoniale/finanziaria. Nello specifico, andrebbe valutato se gli immobilizzi sono stati finanziati ricorrendo a mutui a medio termine o se, come spesso accade, sono state utilizzate le disponibilità giacenti sul conto corrente provenienti, magari, da operazioni di smobilizzo di crediti.

Analogamente, le imprese che necessitano di mantenere un livello di scorte rilevante, dovrebbero preoccuparsi di finanziarle ottenendo linee di credito ad hoc con piano di rientro e di durata variabile fra i 18 ed i 36 mesi. Infine, un ulteriore elemento di valutazione dovrebbe essere rappresentato dal livello di mezzi propri impegnati in azienda; non è infrequente il caso in cui la proprietà abbia preferito adottare una strategia basata sull'apporto in impresa del livello minimo di capitale richiesto dalla legge, salvo poi garantire con il proprio patrimonio personale (e quindi con apporto indiretto) i fidi concessi dal sistema bancario.

Quest'ultimo atteggiamento, ad oggi, non può più essere mantenuto, sia perché si traduce in una valutazione negativa da parte della banca che solo marginalmente può tenere conto nel giudizio di rating dell'elemento qualitativo rappresentato dalla patrimonialità dei garanti, sia a causa dell'eventuale mancato recupero degli interessi passivi ai fini fiscali derivanti dall'introduzione del nuovo concetto di "thin capitalization".

Sulla scorta di tali valutazioni, Fidimpresa Liguria, quale soggetto vocato al sostegno delle piccole e medie imprese nell'accesso al credito, ha individuato insieme ad alcuni istituti di credito partner degli strumenti atti a consentire alle aziende di migliorare la propria struttura finanziaria e, di conseguenza, la propria capacità contrattuale nei confronti delle banche. In particolare, San Paolo - IMI S.p.A.

ha messo a disposizione per la sola regione Liguria un plafond di 20 milioni di euro a favore di imprese che vogliano effettuare investimenti, anche in ricerca, o che, avendo finanziato a breve termine investimenti già effettuati, vogliano consolidare la propria esposizione potendo in tal modo ottenere anche un risparmio a livello di oneri finanziari. Il tasso applicato all'operazione è funzione del rating attribuito all'azienda che le viene comunicato e "spiegato", avvicinando in questo modo la stessa progressivamente al sistema di gestione del rischio di credito che sarà definitivamente applicato a seguito dell'adozione della normativa imposta dal Nuovo Accordo di Basilea.

Banca Carige S.p.A. ha reso disponibile per le imprese liguri un plafond del valore complessivo di 100 milioni di euro destinati oltre alle finalità di cui sopra (credito all'investimento e/o operazioni di consolidamento), anche a quelle aziende che, volendo migliorare il proprio indice di indebitamento complessivo, siano intenzionate ad effettuare conferimenti di capitale in azienda. In quest'ultimo caso la banca è disponibile a concedere un importo di finanziamento che può essere uguale all'importo di capitale apportato dalla proprietà, a prescindere dalla finalità del mutuo.

In entrambi i casi Fidimpresa Liguria interviene a sostegno dell'impresa concedendo alla Banca un importo di garanzia variabile dal 50% all'80% dell'ammontare del finanziamento e favorendo, in tal modo, la concessione di credito all'azienda.

Si tratta, naturalmente, solo di una prima forma di intervento a favore delle piccole e medie imprese finalizzata specificamente ad intervenire su uno degli aspetti di maggior criticità che influiscono negativamente non solo sul giudizio di rating, ma, più in generale, sull'andamento della gestione. È necessario far seguire a questa una serie di altre azioni di sostegno che possano progressivamente condurre l'impresa ad essere in regola con i propri fondamentali e, di conseguenza, perfettamente in grado di rispondere non solo alle nuove richieste provenienti dal sistema bancario, ma, più in generale, alle sfide imposte dalla competizione di mercato. ■